

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO (1)

di PIER VINCENZO ULERI

GENNAIO-GIUGNO 1986

Europa

Nel primo semestre del 1986 si sono svolte elezioni parlamentari in Francia, Olanda e Spagna. Elezioni presidenziali hanno avuto luogo in Austria e Portogallo. Segnalo, come piccola curiosità, che nel Liechtenstein le donne hanno votato per la prima volta in occasione delle elezioni parlamentari; il diritto di voto alle donne era stato riconosciuto dopo l'esito favorevole di una consultazione popolare svoltasi nel luglio 1984.

Elezioni Parlamentari

Francia (2)

Numerosi aspetti e novità contraddistinguono le elezioni francesi del 16 marzo 1986. È bene ricordare che si sono svolte congiuntamente alle elezioni parlamentari anche quelle per i nuovi consigli regionali che segnano una tappa importante del processo di «regionalizzazione» in Francia. La novità principale, tuttavia, era costituita dal fatto che per la prima volta durante la V Repubblica, il sistema elettorale maggioritario a doppio turno era sostituito da un sistema non maggioritario o proporzionale. Il nuovo sistema elettorale adottato in Francia è caratterizzato non

(1) Ringrazio la signora Françoise Neerman che ha collaborato per la raccolta di una parte della documentazione necessaria.

(2) Per un'ampia analisi di queste elezioni, rimando all'articolo pubblicato in questo stesso numero della rivista da Aldo Di Virgilio che ringrazio per avermi consentito la lettura del manoscritto.

Tab. 1 - Elezioni parlamentari in Francia (16 marzo 1986).

Partiti	1981		1986	
	(%)	N	(%)	(%)
Estrema sinistra	1,3	427.753		1,5
Comunista	16,2	2.740.972		9,8
Socialista	37,5 (1)	8.702.137		31,0
Radicali di sinistra	—	107.754		0,4
Diversi di sinistra	0,7	343.221		1,2
Ecologisti	1,1	340.138		1,2
Regionalisti	—	28.045		0,1
RPR (2)	20,8	3.142.373		11,2
UDF (2)	19,2	2.330.072		8,3
RPR + UDF	—	6.017.207		21,5
Diversi di destra	2,8	1.094.336		3,9
Fronte Nazionale	—	2.705.838		9,7
Estrema destra	0,4	57.334		0,2
Elettori		37.541.124		
Votanti		29.317.729		78,1
Schede bianche e nulle		1.280.549		
Voti validi		28.037.180		

(1) Socialisti più radicali di sinistra.
 (2) RPR e UDF hanno stipulato un accordo per la presentazione di liste comuni in 45 dipartimenti e liste separate in 40 dipartimenti. Candidati RPR capeggiavano 27 delle liste comuni, mentre 17 liste erano capeggiate da candidati UDF e una lista soltanto era capeggiata da un candidato del Centro dei Democratici Sociali (CDS).

Fonte: *Keating's Contemporary Archives*.

Tab. 2 - Elezioni parlamentari in Francia (16 marzo 1986). Composizione dei gruppi parlamentari.

Gruppo	Membri	Apparliamenti	Totale	Totale 1981
Comunista	32	3	35	44
Socialista	196	16	212	285
RPR	147	8	155	88
UDF	114	17	131	63
Fronte Nazionale	35	—	35	—
Non iscritti	9	—	9	11
Totale seggi	533	44	577	491

Fonte: *Keating's Contemporary Archives*.

tanto dal meccanismo di traduzione dei voti in seggi (metodo del quoziente combinato col sistema della media più alta per il recupero dei seggi non assegnati direttamente) o dalla soglia di esclusione del 5%, quanto dall'alto numero di circoscrizioni, corrispondenti ai 105 dipartimenti. Pertanto siamo in presenza di circoscrizioni assai ridotte (con una media di 5,5 seggi per ciascuna), ciò che riduce di molto la proporzionalità del sistema medesimo.

Col senno del poi, si potrebbe dire che il sistema elettorale adottato è «proporzionale» quel tanto o quel poco che bastava al governo per mantenere fede ad una vecchia promessa del programma socialista e, soprattutto, per limitare le perdite delle liste socialiste e la vittoria della coalizione di centro-destra. Dopo l'eccezionale risultato conseguito nel 1981, i socialisti erano stati ripetutamente sconfitti nelle elezioni municipali del 1983, nelle europee del 1984 e nelle cantonali del 1985. L'esito del marzo 1986 ma rimane il partito di maggioranza relativa, senza rivali nello schieramento di sinistra che vede il Partito Comunista in declino, ormai ridotto in percentuali di voto a meno di un terzo del socialista.

Nello schieramento di centro-destra, il nuovo sistema non ha impedito il rinnovarsi del patto di coalizione tra RPR e UDF, nonostante talune polemiche sull'opportunità di accettare la coabitazione con il presidente socialista e gli annunci delle prime candidature per le presidenziali del 1988.

Pur in presenza di un sistema elettorale proporzionale l'UDF non si è sfaldata come taluni, seguendo più o meno consapevolmente la legge divergeriana secondo la quale sistemi elettorali proporzionali hanno effetti moltiplicatori sul numero dei partiti, presagivano. La presenza di liste locali guidate da notabili riottosi congiuntamente alle liste di estrema destra del Fronte Nazionale, hanno contribuito a far mancare, sia pure per pochi seggi, l'obiettivo della maggioranza assoluta alla coalizione di centro-destra.

Nonostante la presenza del Fronte Nazionale sull'estrema destra, il sistema partitico non è stato sconvolto dall'introduzione del nuovo sistema elettorale che il nuovo governo si ripromette di cancellare al più presto per ripristinare il precedente. Per il momento, la «costituzione materiale» della V Repubblica è chiamata ad affrontare l'esperienza inedita della «coabitazione» almeno fino alle prossime elezioni presidenziali.

Olanda

Le previsioni di alcune agenzie specializzate secondo le quali la coalizione di governo avrebbe registrato una perdita di consensi sono state smentite abbastanza nettamente dall'esito del voto.

La coalizione di governo uscente, formata da Appello Democratico Cristiano (CDA) e Partito Liberale (vvp), conserva lo stesso numero di seggi di cui disponeva nell'assemblea precedente, cioè 81. È cambiata in maniera significativa. Invece, la ripartizione dei seggi tra i due gruppi parlamentari. I democratico-cristiani, infatti, ottengono il miglior risultato delle ultime quattro elezioni invertendo una tendenza negativa che durava da anni e riconquistando, a scapito dei laburisti, la posizione di partito di maggioranza relativa. Gli sconfitti sono dunque i liberali che perdono ben 9 seggi, tornando sui livelli del periodo 1977-1981. In leggera ripresa, invece, i radical-democratici rappresentati dai Democratici '66. I laburisti, pur perdendo la posizione di maggioranza relativa, guadagnano voti (circa tre punti percentuali in più) e rimangono di un solo seggio al di sotto dell'ottimo risultato ottenuto nel 1977.

Sulle ali estreme vengono sconfitti sia il Partito Comunista (cpw) che il Partito di Centro (cp), di estrema destra, che non ottengono alcun seggio. Medesima sorte è toccata al Partito Popolare Evangelico (evp). In flessione anche i radicali (ppr) e i socialisti pacifisti (psp).

Tab. 3 - *Elezioni parlamentari in Olanda (21 maggio 1986)*

Partiti	Voti (%)		Seggi	
	1982	1986	1982	1986
Appello Democratico Cristiano (CDA)	29,3	34,6	45	54
Partito Laburista (vvd)	30,4	33,3	47	52
Partito Liberale (vvp)	23,1	17,4	36	27
Democratici '66 (d'66)	4,3	6,1	6	9
Partito Socialista Pacifista (psp)	2,2	1,2	3	1
Partito Politico Riformato (snp)	1,9	1,8	3	3
Partito Comunista (cpw)	1,8	0,6	3	—
Partito Riformista Radicale (ppr)	1,6	1,3	2	2
Federazione Politica Riformista (rfp)	1,5	0,9	2	1
Partito di Centro (cp)	0,8	0,4	1	—
Unione Politica Riformata (upw)	0,8	1,0	1	1
Partito Popolare Evangelico (evp)	0,7	0,2	1	—
Votanti	80,6	85,7		
Totale seggi			150	

Fonte: Ken Gladdish, «The Dutch Political Parties and the May 1986 Elections» in *Government and Opposition*, vol. 21, n. 3, 1986, pp. 317-337.

L'esito complessivo del voto sembra indicare una direzione centripeta della competizione elettorale anche se non mancavano temi di forte contrapposizione, quale ad esempio il voto sul trattato con gli USA relativo allo stanziamento di missili Cruise. Questa decisione, a lungo rinviata fino a pochi mesi prima delle elezioni, è stata per molto tempo contrastata, occupando così una posizione di rilievo nella cronaca politica e nell'agenda parlamentare olandese. Una campagna nazionale contro l'adesione al trattato, promossa dal Consiglio delle Chiese per la Pace (ixv), è stata strenuamente appoggiata da laburisti, comunisti, pacifisti ed altri gruppi politici e religiosi. Se qualche effetto quella campagna ha esercitato nell'orientare il comportamento di voto di una parte dell'elettorato, allora gli unici beneficiari, nello schieramento di sinistra, sono stati i laburisti a scapito dei comunisti e dei socialisti pacifisti.

L'interrogativo principale, tuttavia, concerne il successo conseguito dai democratico-cristiani. Si tratta del successo personale del primo ministro Ruud Lubbers, in carica da soli tre mesi, o di una ripresa del voto confessionale? Oppure, è possibile ipotizzare che il declino del voto confessionale non comporta necessariamente il declino dei partiti di origine confessionale? Se almeno una parte dei voti persi dai liberali sono stati conquistati dai democratico-cristiani, ciò potrebbe indicare la capacità di Appello Democratico Cristiano di presentarsi agli elettori in maniera tale da conquistare una parte del voto secolarizzato disponibile al centro.

Spagna

Lo svolgimento e l'esito del referendum consultivo del 12 marzo sulla permanenza della Spagna nella NATO e delle elezioni del 22 giugno sono una tappa importante del processo di consolidamento della democrazia spagnola. Non sembra, invece, ancora ben delineato il processo di strutturazione e stabilizzazione del sistema partitico.

La riconferma della maggioranza assoluta per il PSOE — dopo le elezioni del 1982 per le quali gli osservatori si chiesero se potevano considerarsi «critiche», nel senso che davano vita ad allineamenti di voto stabili nel tempo — è senza dubbio molto significativa, specie se si considera che Sinistra Unita (IU), la formazione con cui il Partito Comunista (PCE) sperava di ottenere una parte dei consensi degli elettori che avevano votato «no» nella consultazione sulla NATO, ha ottenuto un risultato inferiore alle aspettative nonostante i tre seggi conquistati rispetto al 1982. Sul versante di sinistra dello schieramento partitico il predominio del PSOE sembra inattuabile.

La situazione non appare altrettanto stabile sull'asse di centro-destra. La perdita di un solo seggio è stata sufficiente perché l'alleanza tripartitica

Tab. 4 - Elezioni parlamentari in Spagna (22 giugno 1986).

Partiti	1982		1986		Seggi	
	N	%	N	%	1982	1986
Partito Socialista (PSOT)	10.127.392	48,4	8.887.345	44,1	202	184
Coalizione Popolare	5.478.533	26,2	5.245.396	26,0	106	105
Unione di Centro Democratico (UCD)	1.425.248	6,8	—	—	12	—
Centro Democratico e Sociale (CDS)	604.309	2,9	1.862.856	9,2	2	19
Partito Reformista Democratico (PRD)	—	—	193.694	1,0	—	—
Sinistra Unita (Partito Comunista e gruppi minori)	865.267	4,1	930.223	4,6	4	7
Unione Comunista	—	—	225.571	1,1	—	—
Convergenza e Unione (C.U.)	772.726	3,7	1.012.054	5,0	12	18
Sinistra Repubblicana di Catalogna (ERC)	138.116	0,9	84.103	0,4	1	—
Partito Nazionalista Basco (PNV)	395.656	1,9	308.991	1,5	8	6
Herri Batasuna (HB)	210.601	1,0	231.558	1,1	2	5
Euskadiko Ezkerra (EE)	100.326	0,5	106.937	0,5	1	2
Partito Andaluso	—	—	94.126	0,5	—	—
Coalizione Gallega	—	—	80.800	0,4	—	1
Partito Socialista dei Lavoratori	—	—	78.860	0,4	—	—
Partito Regionalista Aragonese	—	—	72.889	0,4	—	1
Raggruppamento Indip. delle Canarie	—	—	66.153	0,3	—	1
Unione Valenzana	—	—	64.462	0,3	—	1
Partito dei Comunisti di Catalogna	—	—	58.356	0,3	—	—
Unificazione Comunista di Spagna	—	—	45.897	0,2	—	—
Partito Socialista Gallego e Sinistra Gallega	—	—	45.843	0,2	—	—
Altre liste	—	—	361.626	2,0	—	—
Elettori	26.885.301		28.956.737			
Voranti	21.423.406	79,8%	20.492.052	70,8%		
Schede bianche e nulle	506.201		434.312			
Voti validi	20.917.205		20.057.740			
Totale seggi					350	

Fonte: *El País*, martedì 24 giugno 1986, p. 13. Questi dati sono tuttavia da considerarsi provvisori, secondo fonti del Ministero dell'Interno, riportate da *El País* di mercoledì 25 giugno 1986, p. 20, sarebbero stati ben 39 i partiti che hanno presentato liste senza ottenere un solo rappresentante, disperdendo così 1.236.848 voti.

che dà vita a Coalizione Popolare (cp) manifestasse subito segni di forte inquietudine, specie da parte democristiana (ppp), ma anche nei settori più oltranzisti di Alleanza Popolare (ap). Di Oscar Alzaga, leader dei democristiani, è nota la collaudata esperienza nel disfare le formazioni politiche di cui ha fatto parte. Vorrà ripeterla anche con Coalizione Popolare quanto già fatto in passato? Il primo passo in quella direzione è la costituzione di un gruppo parlamentare autonomo con 22 deputati grazie alla modifica del regolamento parlamentare consentita dal psde; il passo definitivo potrebbe essere la presentazione di liste separate nelle elezioni locali e regionali previste per il 1987.

Tuttavia non sembra facile conquistare voti al centro così come sta a dimostrare il fallimento completo del tentativo di Miquel Roca che non è riuscito ad eleggere un solo deputato per il nuovo Partito Reformista Democratico. Anche la buona ripresa del Centro Democratico Sociale (cds) guidato dall'ex-Primo Ministro Adolfo Suárez (dal 2,9% al 9,2% dei voti e da 2 a 19 seggi), rimane tuttavia al di sotto dei voti ottenuti separatamente nel 1982 dai resti dell'ucd e dal cds. I numeri indicano una certa stabilità con assestamento nell'area di centro/centro-sinistra, tuttavia si ha l'impressione che non si tratti di effettiva stabilità quanto di una situazione in parte ambigua e incerta che dà vita ad una sorta di «blocco instabile». Forse le elezioni amministrative del 1987 saranno il banco di prova per sapere se proprio il cds di Suárez potrà rappresentare il nuovo polo di aggregazione elettorale al centro dello schieramento partito.

Anche sul fronte dei partiti regionalisti i numeri danno messaggi contrastanti. In Catalogna prosegue il rafforzamento dei moderati di Convergencia i Unió mentre esce di scena la Sinistra Repubblicana (erc); nel Paese Basco, invece, i moderati del Partito Nazionalista Basco (pnv) cedono quasi un quarto dell'elettorato conquistato nel 1982 e perdono due seggi, mentre gli estremisti di Herri Batasuna con un leggero incremento percentuale di voti (+0,14 punti percentuali) guadagnano tre seggi rispetto ai due che avevano. Anche Euskadiko Ezkerra con poche migliaia di voti in più, passa da uno a due seggi, mentre nel resto della Spagna altre liste regionaliste ottengono altri quattro seggi.

Elezioni Presidenziali

Austria

Le elezioni presidenziali austriache sono state caratterizzate dalle polemiche sorte intorno alla candidatura di Kurt Waldheim, già Segretario Generale delle Nazioni Unite, presentatosi come candidato indipendente appoggiato dal Partito Popolare Austriaco (övp). A Waldheim veniva rimproverata l'adesione, nel 1938, al gruppo nazista *Sturmabteilung* e,

Tab. 5 - Elezioni presidenziali in Austria (4 maggio-8 giugno 1986).

Candidati	Partiti (% elezioni 1983)	Primo turno		Ballottaggio	
		N	%	N	%
Kurt Waldheim	ÖVP (43,2)	2.342.387	(49,6)	2.464.598	(53,9)
Kurt Steyrer	SPÖ (47,8)	2.061.162	(43,7)	2.107.317	(46,1)
Freda Meissner-Blau	ecologisti-pacifisti	259.471	(5,5)	—	—
Otto Sernitz	estrema destra	55.940	(1,2)	—	—
Elettori		5.436.726		5.436.837	
Votanti		4.864.710	(89,5)	4.745.915	(87,3)
Voti validi		4.718.960		4.571.967	

Fonti: Per le elezioni parlamentari del 1983, Leonardo Morlino, *Le elezioni nel mondo*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 11, luglio 1983, p. 101; per il primo turno e per il ballottaggio del 1986, «Le Monde», Keating's *Contemporary Archives* e Ufficio Stampa dell'Ambasciata d'Austria in Roma, che ringrazio.

soprattutto, precise responsabilità per crimini di guerra nei Balcani. La denuncia, che è partita dal Congresso Mondiale Ebraico ed ha trovato vasta eco sulla stampa internazionale, e le polemiche che ne sono seguite hanno finito per monopolizzare la campagna elettorale.

Il primo turno ha avuto luogo il 4 maggio. Oltre a Waldheim, erano candidati Kurt Steyrer per il Partito Socialista, Freda Meissner-Blau appoggiata dagli ecologisti e dai pacifisti e Otto Sernitz per i gruppi di estrema destra. Waldheim, col 49,64% dei voti ha mancato la vittoria per poco più di 16.000 voti, conquistando la maggioranza assoluta in cinque delle nove province austriache. Rispetto ai voti conseguiti dal Partito Popolare nelle elezioni parlamentari del 1983, Waldheim ha guadagnato circa il 6,4% di voti a spese del Partito Socialista che ha perso voti in roccaforti tradizionali quali alcune città industriali e alcuni quartieri operai di Vienna.

Il ballottaggio si è svolto un mese più tardi, l'8 giugno. Waldheim ha vinto con il 53,9% dei voti contro il 46,1% dei voti conseguiti dal candidato socialista Steyrer. È difficile stabilire quale influenza la campagna contro Waldheim abbia esercitato sul comportamento di voto degli elettori: secondo taluni commentatori essa potrebbe avere avvantaggiato Waldheim perché la campagna di stampa internazionale si era estesa fino a rimettere in discussione il ruolo dell'Austria durante la seconda guerra mondiale. Peraltro, non bisogna dimenticare che negli ultimi tempi la cronaca politica austriaca aveva registrato una serie di scandali per corruzione, nei quali erano stati coinvolti non pochi membri del Partito Socialista.

È presto per dire come l'esito di questa campagna elettorale si inserisca nel *trend* elettorale austriaco. Nelle elezioni parlamentari del 1983 i socialisti, col 47,8% dei voti, avevano perso la maggioranza assoluta dei voti nonostante il cancelliere Kreisky avesse messo in gioco la propria persona. Il 46,1% ottenuto da Steyrer nel ballottaggio peggiora ancora quel risultato. È possibile che dopo sedici anni di governo socialista il pendolo dell'opinione pubblica torni a favorire lo schieramento di centro-destra. Il cambio di guardia all'interno del Partito Liberale con la conquista della segreteria da parte di Joerg Haider, leader della destra, potrebbe essere un ulteriore segnale in tal senso. Non bisognerà attendere a lungo per avere una risposta. Le elezioni anticipate sono state convocate per il 23 novembre.

Portogallo

Ancora una volta, nel volgere di pochi mesi, i portoghesi sono stati chiamati a partecipare ad una intensa stagione elettorale: elezioni politiche anticipate ed elezioni locali per i comuni e i municipi, nell'ottobre e dicembre 1985 rispettivamente; primo e secondo turno per l'elezione del Capo dello Stato tra la fine di gennaio e la metà di febbraio del 1986.

I quattro candidati in lizza, tra cui una donna, erano — per la prima volta — tutti civili. Freitas do Amaral, già presidente del CDS, ex primo ministro nonché ex ministro degli Interni e della Difesa, si presentava come indipendente, con l'appoggio dichiarato del CDS e di una parte dei socialdemocratici del PSP. Mario Soares, segretario generale del PSP e primo ministro uscente a seguito della sconfitta nelle elezioni dell'ottobre 1985, era il candidato ufficiale del PSP. Francisco Salgado Zenha, ex

Tab. 6 - Elezioni presidenziali in Portogallo (26 gennaio-16 febbraio 1986).

Candidati	Primo turno voti		Ballottaggio	
	%	N	N	%
Mario Soares	25,4	3.015.350	51,3	
Diego Freitas do Amaral	46,3	2.864.728	48,7	
Francisco Salgado Zenha	20,9	—	—	
Maria de Lourdes Pintasilgo	7,4	—	—	
Elettori	7.586.841	7.588.297		
Votanti	5.737.167 (75,6%)	5.935.294		(78,2%)
Voti validi		5.880.078		

Fonte: Keating's *Contemporary Archives*.

ministro della Giustizia e delle Finanze, membro del PSP e già stretto collaboratore di Soares, si presentava con l'appoggio del Partito di Rinascimento Democratico, il partito di Eanes (impossibilitato a ricandidarsi per un terzo mandato). La quarta candidata, infine, Maria de Lourdes Pintasilgo, già rappresentante portoghese all'UNESCO e con una breve esperienza come primo ministro nel 1979, era sostenuta dall'Unione Democratica Popolare, un gruppo non presente in Parlamento.

Al primo turno, Freitas do Amaral col 46,3% dei voti supera con ampio margine il secondo piazzato, Soares, ma manca l'obiettivo.

In vista del ballottaggio, mentre Freitas do Amaral ottiene l'appoggio degli stessi partiti, si schierano con Soares anche il PRD, UDP e il Partito Comunista. La decisione del PRD non è stata immune da qualche contrasto interno ed è probabile che una parte del suo elettorato non abbia seguito l'indicazione di voto per Soares. Anche per questo motivo, l'appoggio dei comunisti, dai quali Soares aveva preso le distanze durante la campagna per il primo turno, è stato molto importante per la vittoria finale. La decisione del Partito Comunista è stata presa in un congresso straordinario appositamente convocato nel corso del quale il segretario comunista Cunhal invitava gli elettori comunisti a votare per il candidato socialista anche a costo di chiudere gli occhi per non vedere il nome e la foto del candidato socialista che nel corso della campagna per il primo turno era stato definito conservatore quanto Amaral. Nel ballottaggio, mentre Amaral conquista solo 2,4 punti percentuali, Soares riesce ad ottenere larga parte dei voti che nel primo turno si erano indirizzati sugli altri due candidati, conquistando quasi 26 punti percentuali.

Dopo la riforma costituzionale del 1982, l'elezione di un civile alla presidenza della repubblica rappresenta un passo significativo in vista di una completa neutralizzazione politica dei militari nel sistema portoghese. Peraltro tutta la situazione politica rimane incerta sia per quanto concerne il ruolo della presidenza socialista alle prese con un parlamento che non dispone dei numeri per esprimere una coalizione di governo stabile attorno al partito di maggioranza relativa, il Partito Socialdemocratico, sia per la impossibilità di creare coalizioni di governo alternative. L'appoggio del Partito di Rinascimento Democratico, guidato da Eanes, prelude a futuri accordi per la formazione di coalizioni di governo col Partito Socialista?

Paesi extraeuropei

Colombia (3)

Il 9 marzo si sono tenute elezioni parlamentari cui hanno fatto seguito, il 25 maggio, elezioni presidenziali.

Nelle elezioni parlamentari, il Partito Liberale ha ottenuto 100 seggi, recuperando così oltre la metà dei 20 seggi persi nel 1982 in seguito alla

Tab. 7 - *Elezioni parlamentari in Colombia (9 marzo 1986).*

Partiti	Seggi Camera	
	1978	1982
Partito Liberale	109	89
Partito Conservatore	86	84
Movimento Nuovo Liberalismo	—	20
Unione Patriottica	—	—
Altri	4	6
Totale seggi	199	199

Fonte: *Keating's of Contemporary Archives* per il 1986; per le elezioni del 1978 e del 1982 la rubrica di Leonardo Morlino, in questa Rivista, n. 9, luglio 1982, p. 188.

Tab. 8 - *Elezioni presidenziali in Colombia (25 maggio 1986).*

Partito	Candidato	Voti (%)	
		1982	1986
Liberale	Virgilio Barco Vargas	41,0	58,0
Conservatore	Alvaro Gomez Hurtado	46,8	36,0
Movimento Nuovo Liberalismo	—	10,9	—
Unione Patriottica	Jaime Pardo Leal	—	(a)
Coalizione di Sinistra	—	—	1,2

(a) Cifra non disponibile, così come per il numero degli elettori, dei votanti e dei voti validi.

Fonte: *Keating's of Contemporary Archives* per il 1986 e la rubrica di Leonardo Morlino, «Quaderni dell'Osservatore elettorale», n. 9, luglio 1982, p. 199.

(3) La insufficienza delle informazioni e dei dati disponibili nel redarre questa scheda non hanno consentito un'adeguata valutazione del contesto in cui le due elezioni hanno avuto luogo, in particolare per quanto concerne il mantenimento dell'ordine civile e la salvaguardia dei diritti umani, civili e politici e il consolidamento del sistema partitico. Se sarà possibile, provvederò con una scheda di aggiornamento nella prossima rubrica.

scissione promossa dal Movimento Nuovo Liberalismo; questo raggruppamento perde quasi due terzi della rappresentanza parlamentare. Il Partito Conservatore registra un'ulteriore flessione, sia pure modesta; perde infatti due seggi come aveva fatto già nel 1982. La novità di queste elezioni consiste nei 10 seggi conquistati dalle liste dell'Unione Patriottica, braccio politico del gruppo guerrigliero Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane (FARC).

La ripresa del Partito Liberale trova conferma nell'esito delle elezioni presidenziali. Infatti, il candidato liberale Virgilio Barco Vargas conquista la presidenza col 58% dei voti contro il 36% dei voti conquistati dal candidato conservatore Alvaro Gomez Hurtado.

176

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ANTONIO AGOSTA

ELEZIONI REGIONALI SICILIANE E QUADRO POLITICO: LA «STABILITÀ CONFLITTUALE»

Le elezioni regionali siciliane hanno spesso avuto un'influenza diretta sulle vicende politiche nazionali. È sufficiente richiamare alla memoria le elezioni del 1947, le consultazioni di maggior rilievo svoltesi tra il 1946 (Assemblea costituente) e il 1948 (prima legislatura repubblicana), nelle quali le sinistre fecero l'iniziale esperienza del «Blocco del popolo», la prefigurazione del «Fronte democratico popolare» nell'anno successivo, e lo schieramento moderato confluiti a sostegno della Dc; così come le elezioni del 1955, terze consultazioni regionali, in cui l'avvio del processo di autonomizzazione (e l'incremento elettorale) del Psi favorì la crisi del governo Scelba e la costituzione del primo gabinetto Segni, «cautamente aperto» verso la collaborazione con i socialisti; e, ancora, le elezioni del 1971, che registrarono l'avanzata del Msi, influenzando sulla crisi dei governi di centro-sinistra e aprendo le porte alle elezioni politiche anticipate del 1972.

Anche nel giugno 1986 la Sicilia è stata al centro del quadro politico nazionale. In questa occasione, però, la contesa elettorale non si è sviluppata tanto tra schieramenti di maggioranza e di opposizione, quanto all'interno della maggioranza, con i segretari dei due principali partiti di governo (De Mita e Craxi, quest'ultimo anche Presidente del Consiglio) direttamente impegnati nella campagna elettorale e fortemente contrapposti. In tale scenario, inevitabilmente, i problemi locali sono passati in secondo piano, o sono stati utilizzati come aspetti specifici di divergenze più generali.

Il risultato di tutto ciò è stato minimo da un punto di vista eletto-

177

rale⁽¹⁾: il pentapartito ha mantenuto quasi intatta la sua consistenza nell'Assemblea regionale siciliana, con un lieve ridimensionamento del numero dei seggi (2 in meno della DC); ma, da un punto di vista politico (quasi paradossalmente, per quanto, in un certo senso, inevitabilmente) questo premio alla stabilità ha prodotto, soltanto quattro giorni dopo l'esito del voto, la crisi del primo governo Craxi, motivata occasionalmente da un infortunio parlamentare del governo su un decreto per la finanza locale, ma con origini ben più remote, evidenziatesi durante la battaglia elettorale siciliana. L'esito vero della crisi è però differito alle valutazioni del prossimo congresso del PSI, da tenersi probabilmente nel marzo 1987, che dovrà esprimersi sulla rinuncia socialista alla presidenza e, nel caso, sulle sue modalità: potrebbe infatti avvenire nel contesto del mantenimento della «Alleanza a cinque» o, al contrario, segnare la fine della politica di collaborazione pentapartitica, con un nuovo ricorso a elezioni anticipate.

Per il momento, agli analisti politici non resta che prendere atto dello stato di «stabilità conflittuale» che si è configurato, la cui massima espressione è stata, peraltro, la durata in carica del governo Craxi (il più «longevo» della storia repubblicana, malgrado i ricorrenti contrasti accompagnatisi a una fase di maggiore stabilità economico-sociale (il progressivo rallentamento del ritmo inflazionistico, soprattutto). La «stabilità conflittuale» trae origine in larga misura da un processo di modificazione degli equilibri elettorali, iniziatosi nella metà degli anni settanta e, probabilmente, non ancora concluso. Nel 1983, la riduzione dei consensi per la DC (così come per il PCI, antagonista «naturale») ed un incremento per i partiti laici intermedi ha quasi «obbligato» ad una scelta di coalizione ampia e guida non-democristiana. Nel 1972, all'inizio di questa fase di trasformazione, erano ancora possibili, sulla base dei risultati elettorali, due maggioranze governative: di centro (più della metà degli elettori si collocava in quest'area di voto) o di centro-sinistra. Sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche del 1983 il centro non detiene ormai più la maggioranza, e la sua forza è pari a quella complessiva della sinistra (il 45% dei voti).

La coalizione di pentapartito che dà vita al governo Craxi poggia su una base elettorale del 56,4% soltanto dei consensi (arrivata addirittura al 53,8% in occasione delle europee 1984). I due principali partiti, DC e PSI, rappresentano insieme il 44,3% dei voti: ciascuno degli altri alleati è

(1) Tra le analisi e i commenti apparsi sulla stampa periodica d'opinione se ne segnalano alcuni di particolare rilievo. Si tratta degli articoli di P. SCARABAZZINO, *4 milioni di elettori alla prova delle urne. Tutti i voti in Sicilia dal sessantotto ad oggi: Un nuovo rapporto tra elettori ed elettori*, e *Tutti i numeri del voto in Sicilia*, pubblicati tutti in «La Discussione», rispettivamente: n. 21, 26 maggio 1986, pp. 10-11; n. 22, 2 giugno 1986, pp. 10-11; n. 24, 16 giugno 1986, pp. 7-8; e n. 26, 30 giugno 1986, pp. 4-5. E dell'articolo di G. GALLI, *Quel che resta la Sicilia in «Paradigma»*, n. 1073, 22 giugno 1986, p. 36.

dunque determinante per la sopravvivenza della coalizione; e nessuno dei due maggiori partiti può governare prescindendo dall'apporto dell'altro. Né, d'altra parte, è ancora individuabile, in base ai responsi elettorali, una maggioranza alternativa.

In questo contesto le elezioni regionali in Sicilia hanno assunto il valore di un *test* sullo stato dell'evoluzione degli equilibri elettorali; i risultati, però, sembrano dimostrare una tendenziale lentezza dei processi di cambiamento, almeno in questa fase. Occorrerebbe chiedersi, comunque, quanto un esito amministrativo locale (per quanto in elezioni fortemente politicizzate dallo scontro tra i partiti della maggioranza) possa realmente considerarsi indicativo di orientamenti politici generali. In questa sede ci limiteremo ad alcune considerazioni di analisi elettorale descrittiva, confrontando i risultati delle due ultime elezioni regionali siciliane, del 1981 e del 1986, individuando analogie o differenze con gli andamenti del ciclo amministrativo generale esaminati in occasione delle elezioni per le assemblee delle regioni a statuto ordinario del 1985.

Tra 1981 e 1986: conferme e novità dal voto siciliano

La Tab. I fornisce un riepilogo del risultato delle regionali del 22 giugno 1986 confrontato con quello delle precedenti elezioni del 1981. Rispetto a cinque anni fa decresce il peso della DC (-2,6 punti percentuali) e del PCI (-1,2); e ciò, sia pure con entità diverse da elezione ad elezione non facilmente valutabili in termini di variazioni dei *trends*, conferma un andamento generale di contrazione della forza elettorale dei due maggiori partiti, evidenziatosi sia in occasione delle politiche del 1983 (in confronto alle precedenti del 1979), sia nelle più recenti amministrative del 1985 (in rapporto al 1980). È confermata anche dalle elezioni siciliane la tendenza alla crescita dei partiti laici (socialisti e repubblicani, in particolare), oltre alla crescita, sulla destra, del Movimento sociale e al rafforzamento, all'estrema sinistra, di Democrazia proletaria (che in queste regionali conquista per la prima volta un seggio assembleare). In termini di seggi registrano variazioni positive, oltre a DP, il MSI (+2) e il PSDI (+2, compensati, però, dalla perdita di altrettanti seggi conquistati, nel 1981, con candidature comuni con altri partiti laici). I decrementi riguardano la DC (-2) e il PCI (-1).

Da registrare, tra le due elezioni, un incremento della partecipazione al voto: i votanti sono aumentati dal 76,2% al 77,9% (+1,7). I voti non validi (schede bianche e nulle) sono invece cresciuti dal 4,7% al 5,9% (+1,2). In complesso, comunque, l'astensionismo (non votanti + voti non validi) ha subito una lieve contrazione: l'area di elettori non parteci-

Tab. 1 - Elezioni regionali della Sicilia, confronto tra i risultati del 1981 e del 1986.

Liste	Regionali del 21-6-1981				Regionali del 22-6-1986				Differenze	
	Voti validi	%	Seggi	%	Voti validi	%	Seggi	%	Seggi	%
DC	1.109.004	41,4	38	38,8	1.109.570	38,8	36	-2,6	-2	
PCI	552.339	20,6	20	19,4	553.625	19,4	19	-1,2	-1	
PSI	383.902	14,3	14	15,0	429.660	15,0	14	+0,7	=	
MSE-DN	228.166	8,5	6	9,2	262.279	9,2	8	+0,7	+2	
PSDI	80.102	3,0	2	4,3	122.495	4,3	4	+1,3	+2	
PR	117.391	4,4	5	5,1	145.408	5,1	5	+0,7	=	
PLI	57.629	2,2	3	2,8	80.241	2,8	3	+0,6	=	
Miste Centro laico	80.004	3,0	2	0,7	21.232	0,7	-	-2,3	-2	
DP	25.703	1,0	-	36.260	1,3	1	+0,3	+1		
Lista Verde Sic.	-	-	-	16.926	0,6	-	+0,6	-		
Altre liste	42.193	1,6	-	79.261	2,8	-	+1,2	-		
Totali	2.676.493	100,0	90	2.856.961	100,0	90	+6,1	-	-	
Elettori	3.743.412			3.969.085						
Astanti	2.833.436	76,2		3.093.129	77,9		+1,7			
Astenuti	889.976	23,8		875.956	22,1		-1,7			
Voti non validi	176.943	4,7		236.168	5,9		+1,2			

panti in vario modo alla votazione era del 28,5% nel 1981; è del 28,0% nel 1986 (-0,5). E anche ciò conferma una tendenza già registrata nelle amministrative generali del 1985.

Negli ambienti democristiani il risultato elettorale della DC è stato giudicato con soddisfazione, malgrado il decremento in voti e in seggi, e interpretato come un successo in rapporto agli esiti di recenti consultazioni. Così come l'incremento socialista ha assunto, sempre in questa prospettiva, il significato di un mancato successo (se non addirittura di un insuccesso). Poiché questo è stato il messaggio percepito dagli elettori attraverso i mass-media, esaminiamone le ragioni. Si osservi la Tab. 2. Se si confronta il risultato del 1986 con quello delle provinciali svoltesi in Sicilia il 12 maggio 1985, si constata, infatti, un incremento (+0,8 punti percentuali) della DC e un lieve decremento (-0,1) del PSI. Ma, se si accetta questo metodo del confronto indiscriminato tra elezioni di tipo diverso, bisogna constatare che anche in una fase temporale di più lunga durata la DC non è vicina ai risultati (ben superiori al 40%) detenuti in precedenza, e il PSI ha prodotto un incremento della sua forza elettorale pari a metà di quanto era nel decennio precedente (da livelli medi oscillanti intorno al 10% negli anni settanta al 15% del 1985-86).

Tab. 2 - Sicilia, percentuali di voto ai partiti nelle consultazioni elettorali di diverso livello svoltesi tra il 1979 e il 1986.

Liste	Politiche		Regionali		Politiche		Regionali	
	1979	1980	1981	1983	1984	1985	1986	
DC	43,8	42,3	41,4	37,9	33,7	38,0	38,8	
PCI	21,0	20,6	20,6	21,6	26,9	21,0	19,4	
PSI	10,0	13,9	14,3	13,2	11,9	15,1	15,0	
MSE-DN	8,0	8,6	8,5	10,1	10,0	9,6	9,2	
PSDI	4,7	5,3	3,0	4,7	4,3	5,5	4,3	
PR	3,9	5,5	4,4	4,8	6,3	5,6	5,1	
PLI	1,9	3,2	2,2	3,2	3,1	3,1	2,8	
Part. Rad.	3,0	-	-	1,3	5,3	-	-	
DP	0,7	-	1,0	1,2	1,3	1,1	1,3	
Miste Centro laico	-	-	3,0	-	-	-	-	
Altre liste	3,0	0,6	1,6	2,0	0,3	1,0	3,4	
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Più interessante è invece approfondire, in un confronto tra elezioni omogenee, il voto regionale. Procederemo distinguendo tra risultati dei capoluoghi e degli altri comuni, ed analizzando, per i principali partiti, questi andamenti all'interno delle diverse province.

Si osservi la Tab. 3. Esaminiamo il risultato della DC. Nel 1981 non presentava differenze tra capoluoghi e comuni minori (con una leggera prevalenza dei primi, +0,3 punti percentuali); nel 1986 la differenza è maggiore: nei capoluoghi la DC conquista il 38,8% dei voti, nei centri minori il 38,3%; in questi ultimi la differenza rispetto al 1981 è di 3 punti percentuali in meno, mentre è di 1,8 punti in meno nei centri maggiori. Si consideri, peraltro, in una prospettiva di più lungo periodo, che l'insediamento elettorale della DC ha trovato in Sicilia la propria roccaforte proprio nei comuni minori (ancora nel 1983, la DC conquistava il 39,2% in questi comuni contro il 35,5% nei capoluoghi): è il segno di una maggiore corrispondente difficoltà nei centri minori? È presto per rispondere; analoghi segnali sono però venuti anche dalle europee del 1984 e dalle regionali del 1985.

Osservando la Tab. 4, però, si constata andamenti poco omogenei sia tra i diversi capoluoghi che tra i restanti comuni delle varie province, che farebbero pensare più a forti influenze di vicende locali (seppure innestate in linee di tendenze generali) che a orientamenti precisamente identificabili.

Il PCI presenta, al contrario della DC, un accentuato decremento nei

Tab. 3. Elezioni regionali della Sicilia, confronto tra i risultati del 1981 e del 1986 per tipi di comune (capoluoghi, altri comuni) (valori percentuali).

Liste	Capoluoghi			Altri comuni		
	1981	1986	Differenze	1981	1986	Differenze
DC	41,6	39,8	-1,8	41,3	38,3	-3,0
PCI	16,8	13,6	-3,2	22,7	22,3	-0,4
PSI	12,5	13,6	+1,1	15,3	15,8	+0,5
MSI-DN	10,4	10,3	-0,1	7,6	8,6	+1,0
PNP	4,5	5,1	+0,6	2,2	3,9	+1,7
PR	5,0	5,8	+0,8	4,1	4,7	+0,6
PLI	4,5	4,4	-0,1	1,6	2,0	+0,4
Miste Centro laico	1,8	0,6	-1,2	3,6	0,8	-2,8
DP	1,1	1,5	+0,4	0,9	1,2	+0,3
Lista Verde sic	-	1,2	+1,2	-	0,3	+0,3
Altre liste	1,8	4,1	+2,3	0,7	2,1	+1,4
Totale	100,0	100,0	±0,4	100,0	100,0	±0,2
Astenuti	22,1	22,0	-0,1	24,6	22,1	-2,5
Voti non validi	5,1	6,0	+0,9	4,5	5,7	+1,2
Tot. voti espressi	27,2	28,0	+0,8	29,1	27,8	-1,3

Tab. 4 - PCI: risultati per provincia e per tipo di comune nelle elezioni regionali del 1981 e del 1986 (valori percentuali).

Province	Capoluogo			Altri comuni			Totale Provincia		
	1981	1986	Differenza	1981	1986	Differenza	1981	1986	Differenza
Agrigento	56,5	52,2	-4,3	39,5	38,7	-0,8	41,5	40,2	-1,3
Caltaanisetta	54,6	55,7	+1,1	40,5	39,1	-1,4	43,7	42,8	-0,9
Catania	35,0	30,3	-4,7	41,1	36,9	-4,2	38,7	34,6	-4,1
Enna	40,9	39,0	-1,9	37,4	33,5	-3,9	38,0	34,4	-3,6
Messina	42,0	43,8	+1,8	43,2	43,7	+0,5	42,8	43,7	+0,9
Palermo	42,8	40,7	-2,1	51,0	46,8	-4,2	46,5	43,5	-3,0
Ragusa	47,6	37,2	-10,4	35,1	24,6	-10,5	38,2	27,6	-10,6
Siracusa	39,1	41,7	+2,6	36,5	36,8	+0,3	37,3	38,2	+0,9
Trapani	42,0	41,8	-0,2	37,7	33,6	-4,1	38,4	34,9	-3,5
Sicilia	41,6	39,8	-1,8	41,3	38,3	-3,0	41,4	38,8	-2,6

capoluoghi, dove è anche meno insediato elettoralmente, rispetto ai comuni minori. Tra il 1981 e il 1986 passa infatti dal 16,8% al 13,6% nei capoluoghi (-3,2 punti percentuali), e dal 22,7% al 22,3% nei comuni minori (-0,4). Anche per il PCI si registrano andamenti diversificati da provincia a provincia (v. Tab. 5), ma con un campo di variazione più limitato: da segnalare, comunque, l'incremento (+2,6 punti percentuali) avuto nei comuni della provincia di Ragusa (+0,6 anche nel capoluogo) la cui ragione va ricercata, probabilmente, nel favore accordato dall'elettore alla campagna del PCI contro l'installazione delle basi missilistiche a Cosimo.

Il PSI, che nel corso delle elezioni della prima metà degli anni ottanta (ed in particolare nelle politiche del 1983) aveva accresciuto la sua forza elettorale soprattutto nei comuni minori, in Sicilia, come nel resto dell'Italia meridionale, presenta in questa occasione (come già nel 1985) un maggiore incremento nei capoluoghi (+1,1) rispetto agli altri comuni (+0,5), pur restando maggiormente insediato in questi ultimi (15,8% in queste consultazioni, contro il 13,6% dei voti nei capoluoghi). Anche per il PSI vale il discorso della variabilità del risultato per province (v. Tab. 6), con alcune «sorprese» negative venute dal risultato di quei capoluoghi in cui il partito era più forte, ed in particolare da Trapani, dove il PSI passa dal 21,4% del 1981 al 14,1% del 1986 (-7,3).

In questo panorama, infine, va posto in evidenza il risultato del MSI, cresciuto dall'8,5% delle passate regionali al 9,2% delle presenti (+0,7); l'incremento, nel complesso, si è registrato solo nei centri minori (+1,0), mentre nei capoluoghi è rimasta quasi intatta la consistenza elettorale.

Tab. 5 - PCI: risultati per provincia e per tipo di comune nelle elezioni regionali del 1981 e del 1986 (valori percentuali).

Province	Capoluogo			Altri comuni			Totale Provincia		
	1981	1986	Differenza	1981	1986	Differenza	1981	1986	Differenza
Agrigento	11,3	11,4	+0,1	29,3	30,3	+1,0	27,2	28,1	+0,9
Caltaanisetta	20,2	16,1	-4,1	26,9	28,5	+1,6	25,4	25,8	+0,4
Catania	16,9	13,6	-3,3	19,4	18,5	-0,9	18,4	16,8	-1,6
Enna	16,7	12,6	-4,1	25,0	22,2	-2,8	23,6	20,6	-3,0
Messina	13,8	8,4	-5,4	16,6	14,0	-2,6	15,6	11,9	-3,7
Palermo	17,4	13,6	-3,8	17,2	16,8	-0,4	17,3	15,1	-2,2
Ragusa	27,5	28,1	+0,6	38,6	41,2	+2,6	35,9	38,0	+2,1
Siracusa	18,7	16,2	-2,5	25,8	23,7	-2,1	23,7	21,5	-2,2
Trapani	9,2	12,3	+3,1	20,2	21,4	+1,2	18,4	19,9	+1,5
Sicilia	16,8	13,6	-3,2	22,7	22,3	-0,4	20,6	19,4	-1,2

Tab. 6. - (rs): risultati per provincia e per tipo di comune nelle elezioni regionali del 1981 e del 1986 (valori percentuali).

Provincia	Capoluogo		Altri comuni		Totale Provincia	
	1981	1986	1981	1986	1981	1986
	Differenza		Differenza		Differenza	
Agrigento	12,5	19,0	19,1	18,2	18,3	18,3
Caltanissetta	10,8	11,7	14,9	14,5	13,9	13,9
Catania	7,9	10,9	11,6	12,1	10,2	11,7
Enna	26,6	26,2	20,8	28,2	21,7	27,7
Messina	14,2	13,3	16,2	18,3	15,4	16,5
Palermo	12,1	13,8	12,6	13,2	12,4	13,5
Ragusa	10,2	12,4	15,8	17,1	14,4	16,1
Siracusa	19,6	17,3	17,5	12,8	18,1	14,1
Trapani	21,4	14,1	16,2	16,8	17,0	16,3
Sicilia	12,5	13,6	15,3	15,8	14,3	15,0

Tab. 7. - MSI-DN: risultati per provincia e per tipo di comune nelle elezioni regionali del 1981 e del 1986 (valori percentuali).

Provincia	Capoluogo		Altri comuni		Totale Provincia	
	1981	1986	1981	1986	1981	1986
	Differenza		Differenza		Differenza	
Agrigento	6,8	6,8	4,3	5,3	4,6	5,5
Caltanissetta	7,3	8,7	7,0	11,1	7,1	10,5
Catania	14,3	15,3	10,6	11,9	12,0	13,1
Enna	9,2	10,1	12,9	8,3	12,3	8,6
Messina	9,6	8,2	6,5	5,8	7,7	6,7
Palermo	9,3	8,7	5,9	6,5	7,7	7,7
Ragusa	7,6	11,7	6,3	9,9	6,6	10,3
Siracusa	10,3	11,6	7,3	11,1	8,2	11,2
Trapani	9,3	8,1	8,7	8,7	8,8	8,6
Sicilia	10,4	10,3	7,6	8,6	8,5	9,2

Nelle città della Sicilia occidentale (Palermo, Trapani), però, il MSI decise; mentre nell'area centro-orientale (a Caltanissetta, Enna, Catania, Siracusa e Ragusa) il partito incrementa anche consistentemente i propri suffragi (+4,1 a Ragusa; +1,4 a Catania). Un risultato nettamente positivo il MSI lo registra nei comuni minori delle diverse province, ad eccezione dei comuni della provincia di Enna (-4,6), proprio laddove, nel 1981, il MSI aveva ottenuto la percentuale più elevata tra i nove raggruppamenti provinciali di comuni minori (12,9%) (v. Tab. 7).

Più in generale, comunque, le diversificazioni specifiche degli orientamenti di voto tra le province inducono ulteriormente a sottolineare l'esigenza di prudenza nell'interpretazione di risultati locali come trasposizioni o prefigurazioni di orientamenti riscontrabili in elezioni politiche future.

LE ELEZIONI COMUNALI DEL PRIMO SEMESTRE 1986

Occorre dar conto, in questa sede, per completezza della informazione, anche delle elezioni comunali svoltesi nel primo semestre di quest'anno. Si tratta del voto di 20 comuni, tra quelli con popolazione superiore a 5.000 abitanti e le cui elezioni avvengono con l'adozione del sistema proporzionale. Il riepilogo dei risultati è presentato nella Tab. 8. È interessante notare come, anche in questi ambiti, si ripropongano quelle linee di fondo riscontrate sia nelle amministrative del 1985 che nelle regionali siciliane del 22 giugno. La DC subisce un decremento di 3,7 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni analoghe (dal 36,8% al 33,1%). I partiti laici, il Movimento sociale e Democrazia proletaria presentano degli incrementi.

Tab. 8. - Elezioni comunali con sistema proporzionale svoltesi nel primo semestre del 1986: riepilogo nazionale (n. 20 comuni) (*).

Liste	Precedenti comunali		Elezioni comunali del primo semestre 1986		Differenze	
	Voti validi	% Seggi	Voti validi	% Seggi	%	Seggi
DC	74.579	36,8	205	70.179	33,1	190
PCI	48.331	23,9	127	51.298	24,2	125
PSI	37.446	18,5	98	40.651	19,1	100
MSI-DN	12.381	6,1	26	15.153	7,1	34
PSDI	9.899	4,9	21	11.553	5,4	18
PRI	7.468	3,7	18	8.489	4,0	20
PLI	1.884	0,9	6	2.999	1,4	6
DP	644	0,3	1	2.424	1,1	2
PS d'Az.	232	0,1	1	162	0,1	1
Miste Sinistra	6.551	3,2	8	—	—	—
Altre liste	3.127	1,6	9	9.496	4,5	26
Totale	202.542	100,0	520	212.404	100,0	522

(*) Elezioni del 12 gennaio a S. Agata dei Goti (Benevento); 23 febbraio a Maracalagoni (Cagliari); 2 marzo a Nogara (Verona); 11 maggio a Andria (Bari); 25 maggio a Lipari (Messina); 8 giugno a Cusano Milanino (Milano), Scarperia (Firenze), Cercola (Napoli), Gioia del Colle (Bari), Calimera e Monteroni (Lecce), Cotronei e Lamezia Terme (Catanzaro), Cinquefrondi e Rosarno (Reggio Calabria); 22 giugno a Castel di Judica, Mineo, Mirabella Imbaccari e Palagonia (Catania), Petrosino (Trapani).

Anche il Pci presenta una leggera crescita (+0,3), compensata però dalla mancanza di liste miste di sinistra (incentrate sul Pci) che nel 1981 rappresentavano il 3,2% del voto complessivo di questi comuni.

Se questo è quanto va segnalato, è opportuno comunque astenersi da valutazioni di più ampia portata, in considerazione del numero limitato di comuni votanti (poco più di 200 mila elettori impegnati) e dell'eterogeneità delle vicende politiche locali.

ERRATA CORRIGE

Nell'Appendice alla precedente rubrica («Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 16), per una svista, è stata omessa la pubblicazione della Tab. 7, che qui riproduciamo, relativa ai risultati per regione del referendum del 9-10 giugno 1986, che peraltro nel testo, alla pag. 145, è stato erroneamente indicato come svoltosi l'8 giugno.

(c) ne scusiamo con i lettori.

Referendum sull'indennità di contingenza, 9-10 giugno 1985: neptlogo dei risultati per regione (elettori, votanti, voti favorevoli e contrari).

Regioni	Elettori	Votanti	Voti favorevoli	Voti contrari	Totale voti validi
	V.a.	V.a.	V.a.	V.a.	V.a.
	%	%	%	%	%
Piemonte	3.556.639	2.882.316	81,0	1.198.864	43,1
Valle d'Aosta	91.948	68.839	74,9	28.395	44,0
Lombardia	6.956.186	5.963.133	85,7	2.245.121	38,7
Trentino-Alto Adige	681.186	551.336	80,9	132.580	25,0
Veneto	3.443.661	2.976.224	86,4	956.244	33,1
Friuli-Venezia Giulia	1.030.993	844.959	82,0	286.861	35,0
Liguria	1.489.519	1.179.353	79,2	544.999	47,5
Emilia-Romagna	3.233.129	2.927.690	90,6	1.512.408	52,9
Italia Settentrionale	20.483.261	17.393.850	84,9	6.905.472	40,9
Toscana	2.900.296	2.530.894	87,3	1.361.358	55,2
Umbria	661.346	573.700	86,7	299.115	53,4
Marche	1.156.024	989.414	85,6	446.545	46,8
Lazio	4.008.403	3.127.356	78,0	1.482.452	48,8
Italia Centrale	8.726.069	7.221.364	82,8	3.589.470	51,1
Abruzzi	1.054.163	773.766	73,4	344.867	46,2
Molise	296.752	183.225	61,7	74.611	42,6
Campania	4.079.138	2.614.622	64,1	1.293.659	51,0
Puglia	2.937.299	2.076.290	70,7	963.722	48,1
Basilicata	475.125	330.666	69,6	158.344	50,2
Calabria	1.623.555	981.325	60,4	515.214	55,2
Italia Meridionale	10.466.032	6.959.894	66,5	3.350.417	49,9
Stiglia	3.921.964	2.483.294	63,3	1.137.901	48,3
Sardegna	1.207.983	892.326	73,9	470.722	54,2
Italia Insulare	5.129.947	3.375.620	65,8	1.608.623	49,9
TOTALE NAZIONALE	44.805.309	34.950.728	78,0	15.453.982	45,7